

8



Anno V - n. 4

Luglio
Agosto 1959

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°

Exultemus Domina!



La bontà del Signore ha voluto, ancora una volta, manifestarsi per noi: esultiamo in Lui!

La Santità di N. S. Papa Giovanni XXIII si è degnato di innalzare alla dignità ed autorità arcivescovile, con il titolo di Adriano-poli di Emimonto, MONS. LINO ZANINI, nostro Figlio e Fratello e di destinarLo al servizio della Santa Sede, quale Nunzio Apostolico nella Repubblica Dominicana.

Siano benedetti i disegni del Signore e la Mano che li promulga!

Sia benedetto il novello Arcivescovo, nella Sua fede, nel Suo amore, nel Suo lavoro e nel Suo soffrire.

Quando, nella ricevuta pienezza sacerdotale, al canto del Te Deum, Tu Figlio di Riese, nella maestà del rito im-

partirai la prima solenne e pastorale Benedizione, senti vicino al Tuo cuore, il cuore di Riese con la sua Gloria e le sue memorie; senti vicino al Tuo affetto l'affetto di tutti i Tuoi Cari; senti possente in Te la benedizione ed il bacio di colei che Ti fu Madre dolcissima e di colei che Ti fu seconda madre, più che sorella. Esse attendono il Segno della Tua Mano consacrata, la preghiera del Tuo amore dolorante, là, nel religioso silenzio del nostro camposanto, con altre anime elette, che le hanno precedute.

E grazie, Eccellenza, grazie per l'atto di squisita cristiana carità compiuto per la Tua parrocchia natale, scegliendola, con l'augusto e paterno assentimento del Santo Padre, a sede del sacro rito della Tua consacrazione, nel giorno della festa liturgica del nostro S. Pio X.

Sarà forse incapace la nostra bella chiesa, tutta rivestita a festa per la gloria del Signore, di contenere la folla qualificata ed anonima, desiderosa di accompagnarti durante il sacro rito; ma il cuore di tutti, in quel giorno, non avrà limiti di amore devoto, di ammirazione filiale, di esultanza fraterna, di voti e di preghiere.



N. B. - La notizia della elevazione arcivescovile di S. E. Mons. Lino Zanini è giunta quando il presente bollettino era in macchina; supplisca, per il momento, questo devotissimo accenno, con riserva di dedicare il prossimo numero all'Eccellentissimo Arcivescovo ed allo svolgimento del sacro rito. Per ora «Ignis Ardens» si china in devoto bacio alla Mano dell'Eccellentissimo Mons. Zanini, ripetendogli il saluto «ad multos annos!».

Un grande amore di Pio X

C'è una figura indispensabile, che non può mai mancare nelle vite dei santi: è la Madonna.

Entra quasi inosservata nel cuore fanciullo, come una madre; si insedia, dominatrice, a reggere fanciullezza, giovinezza, maturità; vigila materna fino all'ultimo giorno, per poi aureolare di sé tutta una vita.

«Il cuore materno è il più bel posto del figliuolo e il più improbabile a perdersi anche se egli ha già i capelli bianchi» (Stifter).

Pio X, dai capelli bianchi e dalla veste bianca di Pontefice, dal trono più alto della terra si rifugiava nostalgicamente nel Santuario delle Cendrole, dove un volto di Madonna l'aveva teneramente affascinato fin da ragazzo; lo sentiva come il più bel posto, e scriveva ad un amico: «Oh, quanto volentieri volerei da questo luogo alla solitudine delle Cendrole, per inginocchiarmi davanti a Lei, e udire ancora il gaio squillo di quelle campanine!».

Dinanzi a quella Madonnina, dal volto e dalle mani raccolte in meditativa preghiera, seduta entro una nicchia collocata so-

pra l'altare maggiore dell'umile santuario biancheggiante sul verde dei prati trevisani, si accese in Giuseppe Sarto un grande amore che allieterà tutta la sua vita.

Le prime... informazioni sulla Madonna le raccolse dalle labbra e dal cuore di mamma Margherita; da lei apprese il Santo Nome, da lei imparò a riconoscerla in umili immagini come «la mamma bella», «la mamma di Gesù», «la mamma del cielo».

PRIMI PALPITI

Fanciullo, con la voglia di correre propria dell'età, nelle ore solari estive e nei brevi pomeriggi invernali, correva, solo o in compagnia, alle Cendrole; sostava a dire una preghiera e poi a... guardare: era la candida estasi, il furtivo innocente appuntamento del piccolo innamorato; poi, il gioco era più sereno, nel prato antistante.

Il sacerdozio sarà un dono della Vergine, e lo otterrà nel 1858, anno delle Apparizioni della Immacolata a Bernardetta di Lourdes. Lo afferma lui: «Fu la Madonna a chiamarmi al santuario». Celebrò solennemente la I^a Messa a Riese, il 19 settembre 1858, terza domenica del mese sacro alla Vergine Ad-

dolorata. La sua seconda Messa di Sacerdote novello la volle celebrare, il giorno seguente, alle Cendrole. L'ultima Santa Messa la celebrerà il 15 agosto 1914, festa dell'Assunta, Nel pomeriggio dello stesso giorno della I^a Messa Solenne, benedice una modesta edicola all'Immacolata, eretta nel centro di Riese: la luce protettrice di questa Vergine, invocata all'inizio del ministero sacerdotale, illuminerà e feconderà il suo apostolato a Tombolo, a Salzano, a Treviso.

Con entusiasmo si impegna ad attuare ogni possibile manifestazione di omaggio alla Vergine: feste, novene, confraternite... Per il mese di maggio insegna canti, tesse discorsi; a Salzano acquista una statua della Madonna per le processioni solenni; nei suoi quaderni manoscritti di catechismo, compilati da parroco, prima di esporre il Mistero dell'Incarnazione, annota per la didattica: « Raccontare ai fanciulli diffusamente la storia della vita di Maria, fino al momento in cui fu annunciata dall'Arcangelo ». A Treviso, quando ai Chierici parla della Madonna, ha un tono infiammato e trascinante. A Treviso, è Direttore della Confraternita di N. S. del S. Cuore, eretta nella chiesa di S. Martino urbano, e diventa in diocesi e fuori il « Missionario di Maria ».

STELLA DEL MARE

Nell'emblema del suo stemma di Vescovo, Patriarca e Pontefice, vuole un'impresa da forte — la speranza — espressa nel-

l'ancora gettata nel mare in tempesta. Non spaventa il mare agitato, purchè irraggiato da una stella: la Vergine!

Nella I^a Lettera Pastorale alla Diocesi di Mantova pone il suo lavoro di pastore sotto la protettiva luce della Madre: «... mi assista la Beatissima Vergine..., non cessi di guardarmi benigna con affetto materno; presieda a tutte le imprese e felicitì col suo aiuto il regime pastorale ». Nella Lettera Pastorale per la Quaresima 1890, invita a porre l'immagine della Vergine all'entrata di ogni casa e « al suono della campana, ciascuno sospenda la sua opera e invochi con amore la Vergine che ha dato al mondo il Verbo di Dio fatto carne » e insiste che, ogni giorno, nelle famiglie « si assegni il tempo per la recita del S. Rosario ».

La stella guidò il suo ministero di Patriarca a Venezia.

Card. Sarto arrivò nella regina dell'Adriatico con sicurezza e ardore; perchè Venezia è sotto la protezione di Maria, avendo innalzato a suo onore splendidi templi, avendone scritto il nome in parecchi « campi » e « calli », avendo collocato in ogni isoletta e lungo le spiagge richiami mariani. Nella I^a Lettera ai Veneziani (5 settembre 1894), espresse questa sua confortante certezza nella Vergine « che Venezia saluta regina dei mari e riguarda come speciale Patrona ». Patriarca, incoraggiò il restauro della cappella del S. Rosario, nella chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo, rovinata da incendio. Si impuntò a ripristina-

re la solennità della Presentazione di Maria, nel tempio della Salute, tramandata da tradizioni secolari e caduta per incuria di amministrazioni anticlericali. In Patriarcato, tenne sempre sopra il suo letto un quadro di Maria Bambina dipinto su vetro.

Spesso si raccoglieva in preghiera sotto le dorate volte della Basilica di S. Marco, ed il posto preferito e più raccolto alle effusioni del suo cuore era dinanzi all'altare della Vergine Nicopeia. Venerava, quando poteva, le miracolose immagini dei santuari mariani: ogni anno visitava il santuario della Madonna della Corona, che si inerpica sulle rocce dei monti veronesi. Delegato del Capitolo Vaticano, il 20 settembre 1900, incoronò il simulacro della Vergine di Monte Berico. Ascese, pellegrino, a dorso di bianca mula, la vetta di M. Grappa, per benedirvi, il 4 agosto 1901, il sacello dedicato alla Vergine che rimarrà mutilata da schegge di granata nemica nella guerra 1915-18 e resterà sulla vetta a baluardo difensivo delle genti venete e dell'Italia tutta. Per il 14 luglio 1903, indisse una solenne giornata di pubbliche preghiere dinanzi alla Nicopeia, a ricordare dopo un anno la caduta del campanile di S. Marco e a ringraziare per la prodigiosa incolumità dei cittadini. Poche settimane dopo, il Patriarca Sarto era Papa Pio X.

SPLENDORI MARIANI

Divenuto papa, la sua II^a lettera autografa fu indirizzata al-

l'Arciprete di Riese, esortando i suoi conterranei a recarsi ad invocare per Lui la Madonna nel caro santuario delle Cendrole, dove la sua santa mamma l'aveva più volte condotto bambino.

Nella sua cappella privata, volle una statuetta di Maria Bambina. Indirizzò la I^a Enciclica al mondo **E supremi apostolatus** il 4 ottobre 1903 « giorno destinato a commemorare il S. Rosario », esortando la cattolicità a « dedicare il presente mese alla Vergine Augusta, con la pubblica recita in tutte le chiese del Rosario ». Il suo programma di universale restaurazione in Cristo si propose di attuarlo per mezzo della Madonna.

Era sua frequente meta di passeggio la grotta di Lourdes, innalzata da mons. Schoeffler nei Giardini Vaticani nel 1902. Indisse per il 1904 solenni celebrazioni per il 50° anniversario della proclamazione dommatica dell'Immacolata, con la precisa finalità di « accrescere ovunque il culto di Maria »; per tale commemorazione aprì un giubileo, scrisse una preghiera, promosse un Congresso Mariano mondiale e volle una Esposizione Internazionale Mariana che raccogliesse quanto di più bello scienze ed arti avevano offerto alla Vergine in vari secoli. Conchiuse le celebrazioni l'8 dicembre 1904, cingendo il capo dell'Immacolata venerata nella Basilica Vaticana con splendente corona di dodici stelle.

Nel 1906 volle restaurato e abbellito a sue spese il Santuario

delle Cendrole. Datò l'importante Enciclica **Pascendi**, demolitrice del modernismo, l'8 settembre 1907, festa di Maria Bambina. Nel 1908 celebrò il suo Giubileo sacerdotale nella luce del giubileo mariano del cinquantenario delle apparizioni di Lourdes.

Negli ultimi mesi di vita, a Mons. Longhin Vescovo di Treviso che gli aveva notificato di aver condotto in pellegrinaggio al Santuario delle Cendrole i fedeli di Riese (15 gennaio 1914) per pregare per Lui, Pio X nostalgicamente scriveva: « Vi ringrazio delle preghiere che avete fatte e raccomandate per me specialmente alle Cendrole, dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero e veggo tutto, come fossi presente, confortandomi col saluto alla Vergine benedetta ».

Morì durante l'ottava dell'Assunta (20 agosto 1914) con il

dolore, espresso al Vescovo di Lourdes, di non aver mai potuto soddisfare il suo vivissimo desiderio di recarsi alla città dell'Immacolata. Però, in cielo La poté vedere la Vergine viva, con i suoi occhi.

La sua esaltazione suprema nella gloria del Bernini avvenne in date mariane: 29 maggio 1954: era l'ultimo sabato del mese mariano dell'anno mariano. Il giorno seguente, la Vergine volle accogliere l'Urna trionfale di Pio X nella Sua Basilica di S. Maria Maggiore.

Tutta la vita di Pio X è pervasa dal senso di Maria: a Lei Giuseppe Sarto guardò, come a Maestra e a Protettrice.

Nella vita di ogni uomo è necessaria una madre; nel cammino di ogni santità è necessaria la Madonna.

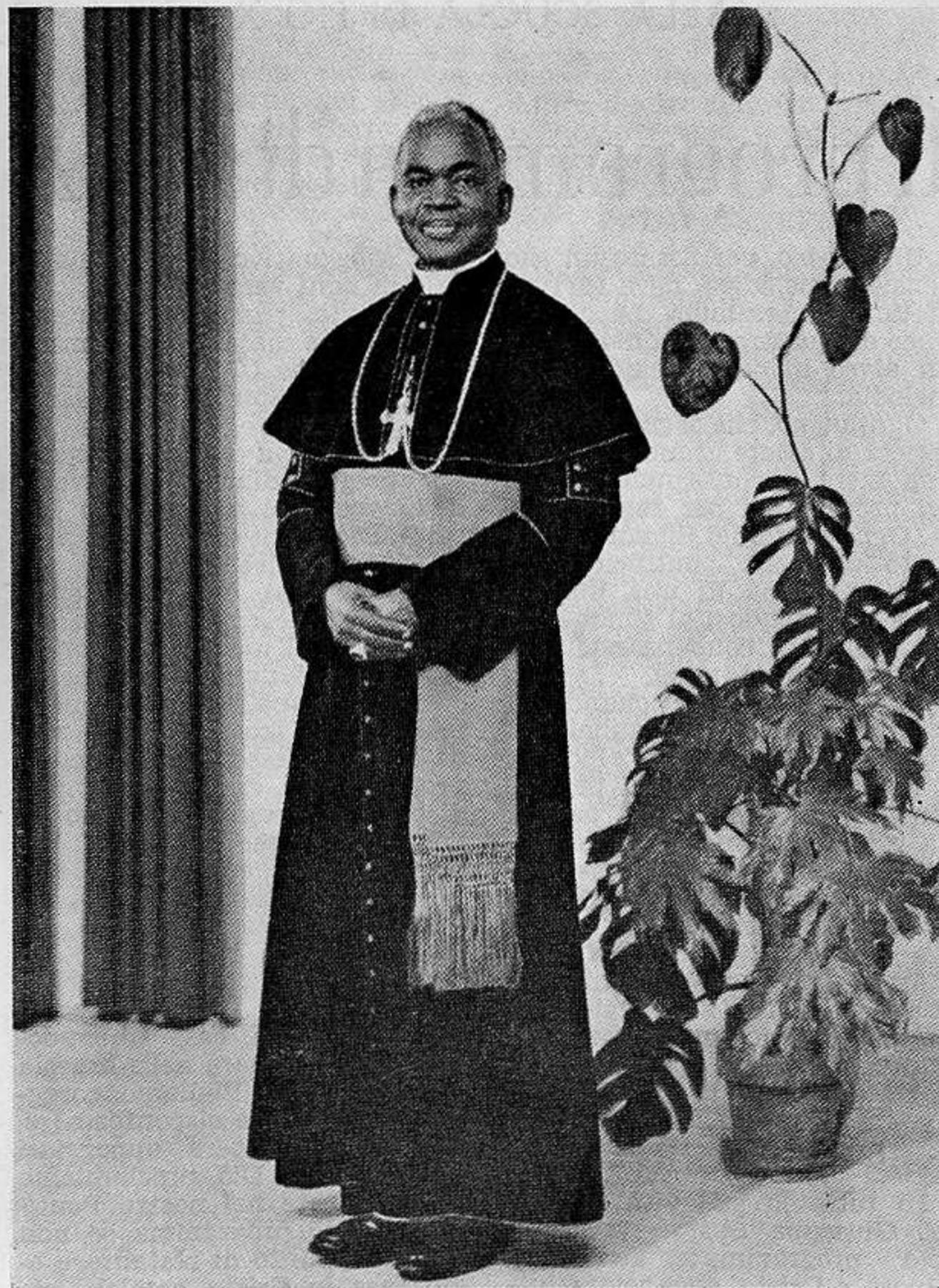
P. FERNANDO TONELLO
Cappuccino

Sua Ecc. Mons. Giuseppe **KIWANUKA**, Vescovo di Masaka nell'Uganda (Africa), ci comunica:

« Un sacerdote, affetto da tubercolosi polmonare, veniva ricoverato in ospedale, dove i medici, tentate tutte le cure, disperavano di salvarlo.

Mentre ormai la morte si preannunciava prossima, il malato calmo e fiducioso si rivolgeva a S. PIO X° invocandone il potente patrocinio. Con meraviglia dei sanitari ben presto si riscontrò nel povero sacerdote un miglioramento seguito da completa guarigione.

Invoco con viva fede da S. PIO X° la santificazione dei miei sacerdoti e seminaristi ».



† **JOSEPH KIWANUKA**
Bischof von Masaka (Uganda)

Il programma di Pio X

Un musico, per fissare un suo pensiero melodico, deve servirsi di un pentagramma. Le cinque linee e i quattro spazi diventano un alveo in cui si incanala la melodia.

Ogni uomo, che si propose con serietà di essere grande, prefissò una meta e, conseguentemente, un programma per raggiungerla. Ogni eletto del Signore, chiamato al trono pontificio, sale quasi a poppa di una mistica nave e, ponendosi al timone, ne fissa la rotta condensandola in un motto-programma.

Il 4 agosto 1903, quando il Cardinale Macchi annunciò al mondo un nuovo Papa «Pio X», il mondo si volse a lui per attendere la sua prima parola. La prima parola venne due mesi dopo, con l'Enciclica **E supremi apostolatus cathedra**. Si diramò nella cattolicità il 4 ottobre 1903, festa di S. Francesco d'Assisi grande restauratore cristiano, e dettò al mondo con netto vigore il fine unitario del nuovo pontificato: una spirituale restaurazione in Cristo.

LINEE PIRAMIDALI

In tutta la sua vita di prete, Giuseppe Sarto aveva un solo programma: attraverso Chiesa e Cristo, agganciare tutti gli uomini a Dio. E' program-

ma impegnativo e soprannaturale di ogni vero prete.

Nel suo passaggio per un completo e ascensionale ministero d'anime (Cappellano, Parroco, Padre Spirituale di Seminaristi, Vescovo, Cardinale Patriarca) aveva capito il mondo: gregge, dimentico talvolta della voce del vero e solo Pastore, sbandantesi dietro a voci più facili e allettatrici.

La diagnosi è precisa sulla «funestissime condizioni, in cui ora versa l'umano consorzio. Giacchè chi non scorge che la società umana, più che nelle passate età, trovasi ora in preda a un malessere gravissimo e profondo che, crescendo ogni dì di più e corredandola insino all'ultimo, la trae a rovina? Voi comprendete... quale sia questo morbo: l'apostasia da Dio».

La conosciuta situazione del mondo impose il lancio di un programma vasto e formidabile: far risentire al figlio prodigo la nostalgia della casa abbandonata, per ritornare nelle braccia del Padre. «... Pigliamo coraggio in Colui che ci conforta; e, ponendoci all'opera appoggiati nella virtù di Dio, proclamiamo di non avere nel nostro Pontificato altro programma se non questo appunto di restaurare ogni cosa in Cristo, cotalchè sia tutto e in tutto Cristo».

Cristo, tutto e in tutto! Era l'ideale affascinante, già proclamato da Giuseppe Sarto Patriarca di Venezia, il 9 agosto 1897, al 19° Congresso Eucaristico: «Gesù Cristo è Re e Re supremo, e, come Re, deve essere onorato. Il suo pensiero deve essere nelle nostre intelligenze; la sua morale nei nostri costumi; la sua carità nelle nostre istituzioni; la sua giustizia nelle nostre leggi; la sua azione nella storia; il suo culto nella Religione; la sua vita nella nostra vita».

Il piano d'azione — riassunto da S. Paolo nella Lettera agli Efesi (capo 1,10) — era inequivocabile: fare convergere tutto a Cristo, per dare a Cristo nel mondo il primato che Gli appartiene di diritto.

Pio X, però, uomo dalle grandi intuizioni e dalle ardite iniziative, amava concretezza: «Ora quale sia il cammino per giungere a Cristo, non è d'uopo cercarlo: è la Chiesa... Scorgete adunque... quale sia in fine il dovere che a Noi parimente ed a voi venne imposto, richiamare alla disciplina della Chiesa il consorzio umano allontanatosi dalla sapienza di Cristo: la Chiesa a sua volta lo sottometterà a Cristo, e Cristo a Dio».

E' un evangelico disegno piramidale: uomini e cose, per il ministero della Chiesa devono rinnovarsi in Cristo per arrivare a Dio, vertice supremo e universale.

Il programma urgeva e impegnava. Nel primo tempo del suo pontificato, a un prelado di corte che notò la sua intensa preoc-

cupazione rispose con un rivelatore motto di spirito: «Altro è condurre una gondola, altro una nave da guerra».

PRIMI ARTEFICI

Ogni capitano, per il successo di un'impresa, esige uomini al suo comando.

Pio X, rivolgendosi ai Vescovi del mondo, domandò loro che formassero dei preti santi. «Io non vi faccio, o Venerabili Presuli, che una sola raccomandazione: Vegliate sui Seminari e sugli aspiranti al sacerdozio». (Allocuzione ai Vescovi, 12 dicembre 1904).

I sacerdoti, con personale santità e con apostolato nella benignità e nella carità, attueranno restaurazione religiosa, morale, sociale del mondo. «Cre-sciamo il sacerdozio nella santità della vita e nella purezza della dottrina e allora tutto il popolo si formerà in Cristo».

Per questo volle e attuò l'accentramento dei piccoli Seminari Diocesani in grandi Seminari Regionali, incominciando da Roma con il grande Pontificio Seminario Romano. In una lettera a Mons. Domenico Spolverini, Rettore del Pontificio Seminario Romano (16 novembre 1913), metteva a fuoco la finalità di ogni Seminario: «Preparare nella pietà, nella scienza e nella disciplina, degni ministri del santuario».

Ripetutamente richiamò sacerdoti e chierici alla santità della loro vocazione; dettò programmi uniformi di studi, di disciplina e di educazione; scrisse norme rigorose per le

Ordinazioni; raccomandò la dottrina tomista e lo studio della scienza dei Libri Divini, con una indagine più profonda e con un metodo più scientifico; eresse a Roma il Pontificio Istituto Biblico; riportò il Breviario alla semplicità dell'antica liturgia; fondò la Commissione Pontificia per la revisione della Volgata; esortava i Pastori d'anime a farsi «dottori di Cristo» con assiduo insegnamento del catechismo ai fanciulli, come predicazione e lezioni di dottrina cristiana agli adulti; inviò a diocesi e Istituti religiosi Visitatori Apostolici; a capo di diocesi metteva Vescovi «venerabili per santità e perfezione di vita, per sano vigore di dottrina e spirito di sacrificio»; determinò numero, natura e competenze alle Sacre Congregazioni Romane; riordinò gli Uffici del Suo Vicariato e della Segreteria di Stato; sistemò le Diocesi Suburbicarie; diede vita a nuove Scuole di Religione, a nuove Diocesi, Prefetture, Vicariati Apostolici; ovunque promuoveva Seminari, cattedre di sociologia cristiana, Università cattoliche e Istituti di educazione ecclesiastica...: erano tutte tappe luminose della restaurazione in Cristo.

Condensò le sue sollecitudini per il sacerdozio nella **Esortazione al Clero Cattolico**, datata 4 agosto 1908 e originalmente scritta tutta di suo pugno, offerta quale dono e testamento in occasione del 50° del suo sacerdozio. «Sgorgò dal cuore infuocato di Pio X, proprio come un gemito paterno, per richiamare il clero, diocesano e regio-

lare di tutto il mondo, alla vita interiore più intensa ed alla santificazione» (Esortazione di Giovanni XXIII al Clero delle Tre Venezie, 23 aprile 1959). In tale **Esortazione Pio X** insiste a convincere i sacerdoti che solo la santità è quello che preme: «Questa che è in fin dei conti la scienza di Gesù Cristo, la quale tutte le altre sorpassa, se manca al sacerdote, gli manca tutto». Suggerisce mezzi sacerdotali di santificazione e, presentando il sacerdote modello, senza volerlo, tracciò il proprio ritratto di sacerdote santo. Il prezioso documento si sublima alla fine con l'accorata preghiera di Gesù: «Padre Santo, santificali!».

NECESSARI COLLABORATORI

Accanto al clero, operante in prima linea, volle i fedeli. Tutti devono essere collaboratori alla restaurazione, militanti nell'Azione Cattolica «sotto la direzione e il comando dei Vescovi».

Nella delicata situazione politica del laicato cattolico italiano, Pio X, con il **Motu Proprio** del 18 dicembre 1903, riorganizzò tutta l'Azione Cattolica, inquadrandola con una vita più vigorosa nei tempi nuovi e additando la cristiana e concreta azione di «manifestare apertamente la fede con la santità di vita, con la illibatezza del costume e con la scrupolosa osservanza delle leggi di Dio e della Chiesa».

Sorsero così l'**Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia**, l'**Unione Elettorale**, la **Società della**

Gioventù Cattolica Italiana, la **Unione delle Donne Cattoliche**: affermazioni della sociologia cristiana e dell'attività del laicato cattolico. In ogni nazione Pio X dava incremento all'**Azione Cattolica**, che era per lui «l'azione stessa di Gesù Cristo negli individui, nella famiglia e nella società».

La collaborazione di clero e laicato per instaurare **omnia in Christo**, secondo il pensiero di Pio X, fu puntualizzata dal Card. A. G. Roncalli — ora Papa Giovanni XXIII — nella ispirata rievocazione del Centenario di Sacerdozio di S. Pio X° (Castelfranco V., 18 settembre 1958): «Assai male comprenderemmo il sacerdozio di S. Pio X° ove non richiamassimo l'apostolato grande dell'Azione Cattolica, e stoltamente credessimo di potercene dispensare... Noi siamo sempre con Pio X° nella stessa linea pontificale di responsabilità e di fervore per l'Azione Cattolica dei laici, segnata per uomini e donne dei vari settori... Ognuno al suo posto ed alla sua ora: tutti intesi a battere sulla stessa campana in uniformità perfetta di idee, di compiti, di disciplina: una sola voce, un solo cuore, una sola azione bene intesa e ordinata. Uno solo è il campo di Dio, una sola è la parola d'ordine: al Signore la gloria, per tutti la vittoria della verità, del bene, della giustizia e della pace».

Per Pio X, attraverso i cattolici tutto doveva venir cristianamente bonificato: politica e cultura, morale e diritto, scienza e sociologia, famiglia e stato,

arte ed economia...: restaurare ogni cosa.

Ogni dissidio doveva comporsi in Dio, per un avvento di pace. «Voler la pace, senza Dio, è un assurdo... Il partito dell'ordine che possa difatti ricondurre la pace nella perturbazione delle cose, non è che un solo: il partito di Dio... Questo richiamo degli uomini alla maestà e all'impero di Dio mai non si otterrà se non per mezzo di Gesù Cristo».

I 3.322 documenti ufficiali del Pontificato di Pio X vibrano di questo ideale; ogni sua parola ribadiva, direttamente o indirettamente, sempre lo stesso programma. Tutta la vita di Pio X, da Cappellano Cooperatore fino a Pontefice Sommo, si spiega e si incornicia solo nel luminoso programma di universale restaurazione in Cristo.

* * *

Nell'attuale mondo dagli innumerevoli problemi fermenta ancora il lievito immesso da S. Pio X.

Oggi, come ieri, per il mondo a catafascio la salvezza è una sola: Cristo. Solo se ancorato in Cristo, il mondo avrà «tranquillità nell'ordine».

Lavorare con Pio X per questo universale ancoraggio in Cristo è dare un senso alla propria vita cristiana, è dare una meta alla propria azione cattolica. Cristo sia il termine fisso per ogni attività che conta: per sacerdoti e per laici. Altrimenti «fabbrica troppo basso chi fabbrica sotto le stelle» (Young).

P. FERNANDO TONELLO
Cappuccino

Lettera agli Emigrati

IGNIS ARDENS ricorda ancora una volta ai suoi affezionati lettori il grande pellegrinaggio fatto a Venezia, il 4 maggio dalla Parrocchia di Riese:

MIO CARO FRATELLO,

non puoi certamente spiegare ciò che provi in te, quando rivedi una persona che ti è cara e che da tempo ti era lontana.

La guardi e non ne sei pago, le parli e ti sembra di non manifestarle appieno il tuo affetto e la tua devozione, te la senti finalmente vicino e la ricolmi d'ogni gentilezza, d'ogni attenzione, pur di vederne il volto illuminato dal sorriso e dalla gioia.

Rispondi così ad una insopprimibile esigenza del cuore umano.

Pio X^o è ritornato fra noi. E' ritornato a Venezia, come si era augurato prima di mettersi in viaggio per Roma, ove l'attendeva la sua elezione a Sommo Pontefice.

Ma... che scompiglio ha messo, il suo ritorno, in tutta l'Italia del Nord! Uno scompiglio benefico, salutare, si sa, che ha visto dalle prime ore del mattino fino al tramonto del giorno, un affacciarsi di gente, un andirivieni di macchine, di treni, di corriere!

Ed anche i villaggi più remoti dei monti e quelli più sconosciuti delle nostre valli hanno sentito il suo richiamo d'amore e di fede e si sono portati presso la sua urna ad attingere, quasi, dalle sue venerate Reliquie un fervore nuovo nella vita spirituale. E Riese?

«Dobbiamo mettere le ruote al paese» aveva detto Monsignore, annunciando il nostro pellegrinaggio per il 4 maggio. Mettere le ruote ad un paese è sembrato, dapprima, un problema tutt'altro che facile. Invece: ci siamo «motorizzati» e siamo partiti. Ed ora, eccoci qua, commossi, trepidanti, ansiosi di raccoglierci intorno alle sacre Spoglie del nostro grande Santo. Pavesate a festa, con le loro bandierine multicolori, le motonavi «Altino» ed «Erclea», che ci hanno attesi al molo in questo dolce meriggio di primavera, fendono l'acqua verdastra della laguna. L'aria sferza il nostro viso e ci fa socchiudere gli occhi, per renderci quasi più bella e più fantastica questa città, che pare proprio sorta, per un tocco di magia, in una notte di luna.

Venezia! Perfino i Santi ne hanno subito l'incanto e ne hanno ammirato la serena suggestiva bellezza, nell'eterna melodia delle onde. Ma, mentre ci appressiamo, il nostro sguardo cerca con ansietà la cupola della Basilica di S. Marco, che si erge come punto d'orientamento, nel cuore della città. E' quello il luogo del

nostro convegno, ove c'è la persona che noi attendevamo da tempo e che ora è ritornata, ed alla quale desideriamo aprire tutto il nostro animo, bisognoso, come è, di qualche goccia di rugiada divina.

Le motonavi s'avvicinano al molo, lentamente. Quindi vengono attraccate e una marea di gente, preceduta da Monsignore e dalle autorità, defluisce verso la piazza. Ovunque è tutto un brusio di voci, un intreccio continuo di voli, nell'aria serena. E la Basilica, rifulgente di sole, in cui altri fedeli sostano in ammirazione e in preghiera dinanzi al grande Papa, ci accoglie, nella sua munificenza, ricordo e gloria di tante vicissitudini trascorse.

E' sempre la grandezza umana che ha la sua origine e la essenza nella grandezza divina!

Ma quale gloria maggiore di quella di poter custodire le spoglie terrene di un grande Santo?

Ed eccolo finalmente dinanzi a noi. Che dico? In mezzo a noi, nella sua Riese, che gli ha portato il profumo della sua terra, il ricordo della sua pace, la dolcezza del suo cielo e dei suoi prati in fiore.

Nella navata centrale spicca l'urna di cristallo, dai bordi dorati. Lì presso, prendiamo posto anche noi. Oh, fratello, come vorrei esprimerti ciò che si prova nel vedere l'umiltà, la semplicità portate a tanto trionfo! E noi sentiamo che c'è qualcosa di vivo in quell'urna santa: non un corpo abbandonato alla insensibilità della morte, bensì un cuore grande che pulsa ancora, che freme e che sospira, un cuore davvero operante, anche a distanza di anni, nella coscienza e nella mente di chiunque sa riconoscere ed apprezzare i valori fondamentali della vita.

Ben giustamente, la profezia gli attribui l'appellativo di «Ignis Ardens»! Ed ecco che il nostro Monsignore si accinge alla celebrazione della Santa Messa. Noi tutti la seguiamo in devoto raccoglimento e ascoltiamo attentamente le parole che egli ci rivolge, dopo il Vangelo. Ed il ricordo di te, fratello, è stato particolarmente vivo nel nostro cuore.

All'invito di Monsignore, abbiamo pregato il Papa Santo anche per te, gli abbiamo esposto i tuoi bisogni, le tue necessità, ma soprattutto gli abbiamo chiesto che il suo grande spirito ti aleggi accanto in ogni momento della tua giornata e ti aiuti e ti soccorra, specie quando stai per soggiacere sotto il peso della sofferenza o non sai disincagliarti dalla passione che ti sconvolge il cuore e ti allontana il pensiero dal Cielo.

Un raggio del sole morente sale, sotto la cupola d'oro, ad illuminare la figura del grande Evangelista e pare proprio un segno visibile della compiacenza di Dio.

Sull'altare, il corpo di Gesù, ancora una volta si va offrendo in olocausto per le nostre miserie. Alla fine, ci accostiamo tutti a ricevere la Santa Comunione. E unendoci così intimamente al

Signore, presso quell'urna benedetta, ci sentiamo lieti, fiduciosi, sereni.

Mentre ce ne stiamo in preghiera, un pensiero improvviso ci passa per la mente. Che direbbe mamma Margherita se, in un angolino di questo tempio, osservasse ciò che sta succedendo d'intorno? Ma guardasse come guardiamo noi, con occhi umani, poichè le cose, viste di lassù, cambiano sicuramente aspetto.

E se tutte le mamme, che portano in collo i loro fanciulli o che li tengono per mano stretti stretti, la vedessero? Forse correrebbero da lei, con la preoccupazione e l'ansia di chi sa considerare quanto sia grave la responsabilità dell'educazione dei figli.

E allora:

Diteci, mamma Margherita, diteci: che avete fatto? E come avete parlato al vostro figliuolo? Che diceva il vostro cuore al buon Dio, quando, alla sera, rimboccando le coperte alla vostra creatura stanca di tanto cammino, la vedevate chiudere gli occhi al sonno? Oh, insegnateci la semplicità del vostro linguaggio, che anche i nostri bimbi possano crescere così, buoni, onesti, timorati di Dio, con la speranza di quella meta, alla quale essi pure debbono giungere, anche lottando, anche piangendo.

Mamma Margherita! L'ha nominata il Patriarca Urbani, poco prima dell'inizio della Messa, dandoci il suo benvenuto. Oh, nella sua modestia non prevedeva, certo, onori così grandi al proprio bambino!

La SS. Messa sta per finire.

Ad uno ad uno, orgogliosi e riverenti, passiamo accanto all'urna del nostro grande Papa, per imprimerci nella mente il suo volto buono, anche se celato, per sentircelo vicino, per esprimergli il nostro affetto, per chiedergli aiuto e protezione.

E chi mendica trova sempre un pane.

La sera ormai s'avvicina e ci ritroviamo sulla via del ritorno, con i nostri propositi, con le nostre impressioni, profonde e molteplici, con il pensiero che vaga nel ricordo e nella meditazione.

Ai lati della motonave due lunghe scie schiumose si perdono sull'acqua inquieta.

E tutto ciò che è terreno si perde così, lontano, nel mare del tempo. Ciò che rimane è l'ardore vivo d'una carità piena, feconda, continua. Pio X^o ne aveva in abbondanza.

Amò i suoi cari, la sua chiesa, la Madonna delle sue Cendrole, il sacrificio e la devozione assoluta alle cose di Dio. Amò gli ammalati, i poveri, i sofferenti. Amò infinitamente i bambini, di qualsiasi terra, e comprese l'insaziabilità crescente del piccolo cuore di conoscere, apprendere ed amare la bellezza ineguagliabile e sconfinata della verità. E che poteva loro offrire in dono, di più grande e di più bello, e a tutti nella stessa misura, se non il Corpo stesso di Gesù Eucarestia?

Sulla tolda della motonave guardiamo ancora la cupola della Basilica, che si allontana lentamente, in questo tramonto felice.

Un vapore leggero sale ad occidente a smorzare gli ultimi bagliori del sole che scende stanco sulla laguna, mentre dal mare arriva, verso terra, l'odore buono di acqua salmastra.

Un ultimo saluto alla città del sogno e dell'incanto ed un'ultima preghiera al nostro grande Pontefice. Fra poco a Riese, commossi, ma contenti d'aver compreso più profondamente, quest'oggi una grande verità: che il cuore del nostro Papa giganteggia veramente sul mondo. Ed ecco, allora, affiorare sul labbro una preghiera, che si ripeterà, finchè, nelle vene, ci sarà un palpito di vita:

— Che noi pure, Signore impariamo ad amare! —

IGNIS ARDENS

Davanti alle spoglie di S. Pio X nella Basilica di S. Marco

(devoto postumo omaggio del dott. Basilio Tobaldo, già medico nel comune di Loria ed ora residente a Padova)

SONETTO

Non come venni nei miei quindici anni (1)
Giungo a Venezia per vederti, o Santo,
Giovane allora, non avevo affanni,
Vecchio ora sono ed ho la fossa accanto.
Non guardo a stenti, di fatica ai danni,
Sebben tremante e dalla pena affranto,
I mali vinco, dell'età tiranni,
Per salutarti nel papale ammanto.
Ecco mi prostro innalzi del Tuo frale,
A cui dintorno prega tanta gente,
Nella tua gloria fulgida, immortale.
Ed ora, o Santo, prono qui presente,
La gioia sento che ha possanza tale
Che rinnovarmi come un di consente.

Padova, 7 maggio 1959

Dott. Basilio Tobaldo

(1) all'età di circa quindici anni ho ricevuto la santa Comunione dalle mani di S. Pio X in una Chiesa di Venezia, quando allora Egli era Patriarca.



O GESU'! Grazie del dono che mi hai fatto, ora sei tutto mio, non lasciarmi mai più, resta nel mio cuore.

Caro S. Pio X, Papa dei bambini santi, fa che ami tanto tanto Gesù Ostia, adesso e sempre.

LEONARDO CIMAROSTI, di anni 6

Maniago (Udine) 28 Giugno 1959.
Giorno della Prima Comunione.

VISITE e PELLEGRINAGGI

a Riese Pio X

- 1-4-59 — Padri Giuseppini del Murialdo (Venezia) con 3 infermiere e 5 suore.
- 3-4-59 — Le donne di Azione Catt. di Altivole che ricordano il cinquantesimo di fondazione.
- 4-4-59 — Istituto Salesiano di Castello di Godego (classe prima media).
- 5-4-59 — Don Giuseppe Dal Pozzo con 45 parrochiani di Taglio Corelli (Ravenna).
- 5-4-59 — Saro Antonio ringrazia S. Pio X per grazia.
- 6-4-59 — Don Angelo Santi con 16 persone da Verona.
- 7-4-59 — Pellegrinaggio da Legnaro.
- 9-4-59 — Rev. Padri e Chierici Scalabriniani (Pia Società San Carlo).
- 10-4-59 — Rev. Suore di Lazzate.
- 11-4-59 — P. Pellegrino M. Schirato O. S. M. Monteberico (Vicenza).
- 12-4-59 — Classe 1909 di Abano Terme (35 persone) in devoto omaggio nel giorno della traslazione della salma di S. Pio X in Venezia.
- 13-4-59 — Rev.ma Superiora suore di Nevers - Frari - Venezia con la maestra delle novizie venuta dal convento di Nevers (Francia).
- 15-4-59 — Don Ettore Cuesale con 95 pellegrini da Calvi, Villafranca (Verona).
- 15-4-59 — Don Camillo Armanni - Folgaria con 44 pellegrini.
- 16-4-59 — Pellegrinaggio di Goima e Dont di Zoldo (Belluno) composto di 110 persone.
- 16-4-59 — 454 pellegrini da Trichiana di Belluno.
- 17-4-59 — Gruppo da Lentiai (Belluno).

- 18-4-59 — Don Bruno Segna con 5 pellegrini da Folgaria (Trento).
- 19-4-59 — 54 pellegrini da Rauscedo (Udine).
- 19-4-59 — 64 pellegrini da Turriaco (Gorizia).
- 19-4-59 — Gruppo da Sovramonte (Trento).
- 19-4-59 — 170 pellegrini da Bolzano.
- 19-4-59 — Don Lorenzo dell'Andrea con 150 pellegrini da Belluno.
- 20-4-59 — Don Francesco Dars parroco di S. Giovanni Bosco in Bolzano con 200 pellegrini.
- 20-4-50 — Don Guglielmo Furlan arciprete di Lentiai (Belluno) con 240 pellegrini.
- 20-4-59 — Don Giuseppe Volontiera parroco di Campen di Miane con 64 pellegrini.
- 20-4-59 — Don Alessandro Baccega con 122 pellegrini da Priabona (Vicenza).
- 20-4-59 — Pellegrinaggio di Cortina - n. 80 persone con Don Angelo Daprent.
- 20-4-59 — 60 pellegrini da Valeggio sul Mincio (Verona).
- 20-4-59 — 50 pellegrini da Affi (Verona).

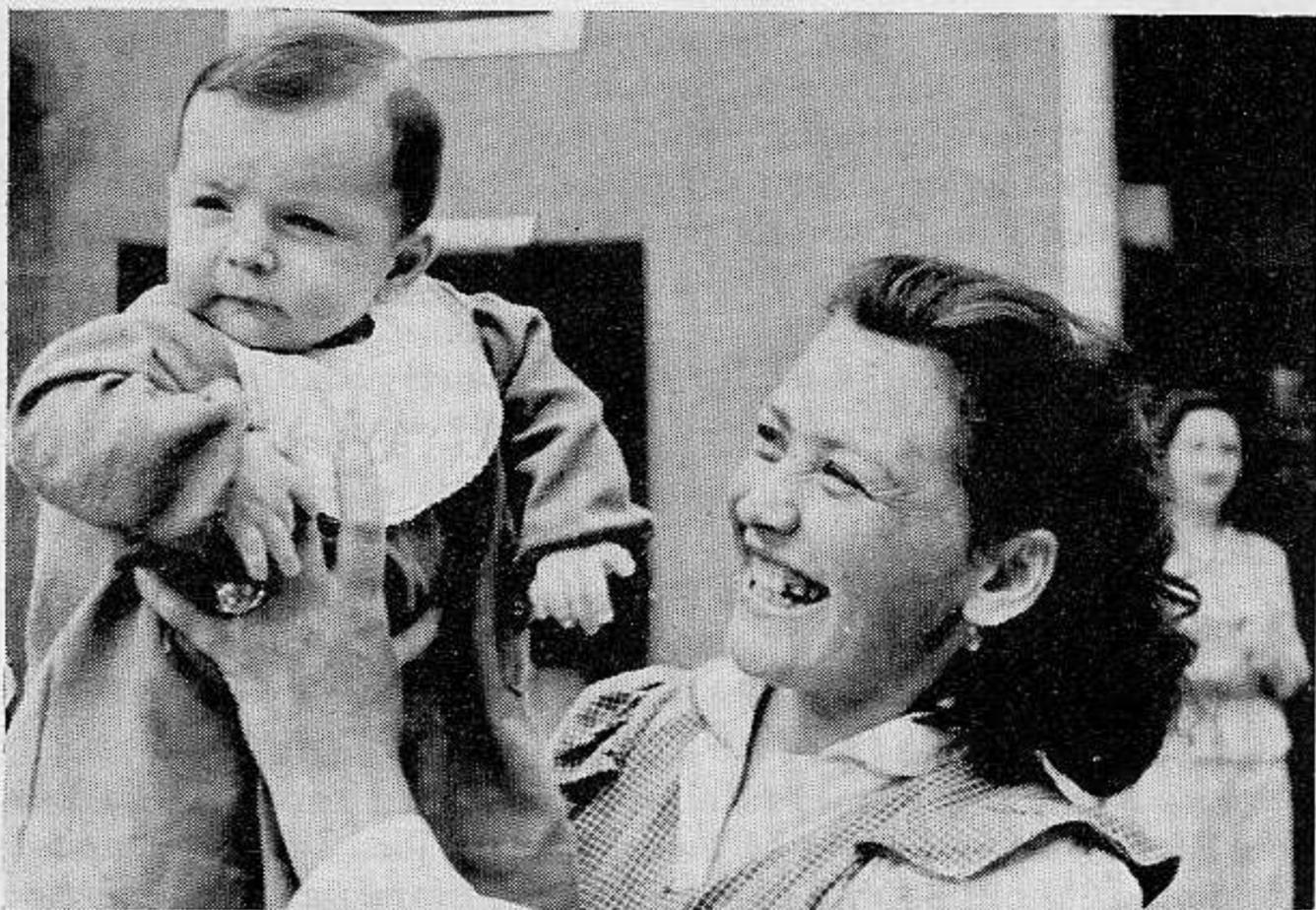
Con la presenza della Venerata Salma di S. Pio X a Venezia i pellegrinaggi hanno assunto un ritmo così intenso, per cui siamo costretti a registrare soltanto il nome delle singole parrocchie:

- 21-4-59 — Pellegrini di Sorgà (Verona); Cologna (Verona); S. Anna di Rosà; Pieve di Vicenza; Selva di Montello; Roncà; S. Antonio di Verona; Tezze di Arzignano; Nove di Bassano; Crespano, Campolongo; Arsiè; Avesa di Arsiè; Fonzaso; Rivai d'Arsiè.
- 22-4-59 — Caldonazzo; Valbrenta di Vicenza; Como; Collegio ECA di Udine; Manerba sul Garda; Laverda di Lusiana; Chiesanuova e Teggi Sopra (Padova); Rozzampia (Padova); S. Giorgio di Pergine; Limena di Belluno; Crosara S. Bortolo; Robia di S. Bonifacio (Verona); Lusiana (Vicenza); S. Vito, Fastro, S. Marino di Arsiè; Stoner di Enego; Asiago, Primolano; Conco.

- 23-4-59 — Suore Orfanotrofio Trento; Sacerdoti da Trento; Scuola Media Asiago; Breganze; Enego; Sona di Verona; Levico; Fonte; Ronco; Rovigo; Fontanelle; Casteltesino; Gruppo A.C.L.I. da Marano Lagunare; Grado; Concordia; Cantori da Breganze; Aspiranti da Rovigo.
- 25-4-59 — Lovaria (Udine); Familiari degli operai Fornaci Val Brenta e Isola Vicentina; Aspiranti Capi Forania di S. Donà di Piave; Aclisti di Arsiero; Golosine (Verona); Collegio M. Bambina di Trento.
- 26-4-59 — Vezzano (Trento); Predazzo; Vallafè Novoledo; Mattarello di Trento; Borgo Valsugana e Castelnuovo; Drò (Trento); Aquileia; Cles; Parrocchia S. Cuore di Feltre; Parrocchia S. Giuseppe di Vigevano; Zugliano (Vicenza); Orfanotrofio « A. Rossi » di Vicenza; A.I.M.C. di Trieste; Oratorio femminile di Loria; Parrocchia S. Cuore di Trento; La Valle; Belluno; Collegio Aspiranti Canossiane.
- 27-4-59 — Campolongo; Osoppo; Cadore; Percenico (Udine); Padola e S. Nicolò; S. Stefano di Cadore; Sargnano; M. Ausiliatrice di Rimini; Bologna; Cergnano; Tezze Valsugana; Schiavon; Seren del Grappa; Zorboi di Sovramonte; dipendenti dell'Ospitale Civile del Garda; Vigo di Trento; Castions di Belluno; Feller di Sovramonte; Orgnano; Fontigo, Trento; Peri (Verona); Longa; Mortegliano; Tramonti di Sopra; Castelcernio (Verona); Badia Polesine.
- 28-4-59 — Flambro (Udine); Lughignano (Verona); Suore Ospedale psichiatrico di Pergine; Duconetta (Vicenza); Creazzo (Vicenza); Tarmassia (Verona); Vodo; Puos d'Alpago; Begosso (Verona); Vencenighe; Terrazze (Verona); Levico; Pinè; Paderno del Grappa; Meano; Covedo; Montecchio di Crosara; Belluno Veronese; Manazzano; Stoccardo; Paderno di Belluno.
- 29-4-59 — Bosco di Nanto; Vello di Molvena; Taro; Borgo Valsugana; Montecatini Terme; Suore da Valdobbiadene; Suore M. Bambina da Lamon; Villaraspà; Monteforte; Verona; Lozzo di Cadore; Rovere Veronese; Bosentino; Calceranica; S. Marco di Udine; S. Martino B. A. (Verona); Udine; S. Briccio; Trevignano Udinese; Pozzolo;

S. Urbano Vicentino; Sospirolo; Trichiana; Cerca; Parrocchia Redentore di Udine; Pedemonte; Treppo Grande (Udine); Badia (Udine); scolari Scalabrini di Molvena; Coderno; Borca; Lavarone; Chiusaforte, Moggio Udinese.

30-4-59 — Figlie S. Giuseppe (Verona); Tavedo; Telve di Sopra; Negrar; Collegio Provvidenza di Udine; Suore Dorothee di Soave; Villapiccola di Auronzo; Suore e infermiere Ospedale di Sondalo (Sondrio); Lariano; Torcegno; Mezzane di Sopra; Illasi; Casteltesino; Trento; scolari Borgo Valsugana; S. Maria delle Grazie di Andreis; S. Giorgio di Udine.



O S. Pio X, ascolta la preghiera dei miei cari! Ridonami la salute e fammi crescere tanto buono.

PETTENON VALERIO



Anna Maria e Giorgio Marcon, tanto devoti di S. Pio X, chiedono la grazia di crescere buoni e sani.



Le sorelline Germana e Wanda Fior invocano la benevola protezione di S. Pio X per crescere buone e brave.

SUPPLICHE e GRAZIE

- ★ *Sbrissa Leonia in Lucato offre per voto un anello a S. Pio X ed invoca la protezione del Santo sul suo piccolo Bruno Andrea.*
- ★ *San Pio X continua ad assistermi e proteggermi! S. P.*
- ★ *La famiglia Brigatti Rossi da Piacenza ringrazia S. Pio X e domanda con viva fede altre grazie.*
- ★ *I piccoli Michele, Maria, Rosaria e Silvia portano un bel mazzo di fiori a S. Pio X ed implorano la sua protezione.*
- ★ *Rosa Rodler da Fierozzo (Trento) offre un mazzo di garofani a S. Pio X del quale è tanto devota.*
- ★ *Sperando nel Tuo aiuto, Francescutti Maria Luisa.*

- ★ *Un ricordo e una preghiera per me, o caro Santo! Elide. Sono venuta un mese fa ad invocare S. Pio X perchè ero tanto sofferente; oggi sono tornata a ringrarlo perchè mi sento quasi guarita. Una suora.*
- ★ *Una mamma viene col suo piccolo a ringraziare S. Pio X e porta la fotografia e un cerchietto d'oro nel quale è fissata una grossa scheggia di vetro che il bimbo aveva inghiottito. « S. Pio X veglia sulla mia creatura »!*
- ★ *Da Genova giunge in Casetta un telegramma: « Grazie S. Pio X, grazie! Prega ancora per noi. Franca e Maria Capponi ».*
- ★ *La mamma di Favretto Anna Maria Pia offre L. 500 pro Bollettino e mette la sua bambina sotto la protezione di S. Pio X, perchè cresca sana e buona.*
- ★ *Favaro Rosalia da Loria fa celebrare una S. Messa in ringraziamento a S. Pio X per grazia ricevuta.*
- ★ *N. N. da Vallà invia L. 1.000 pro Bollettino invocando da S. Pio X la protezione per tutta la sua famiglia.*
- ★ *Una famiglia da Montebelluna viene in Casetta a portare un quadretto d'argento in segno di riconoscenza a S. Pio X per grazia ricevuta.*
- ★ *Bandiera Agnese offre in onore di S. Pio X L. 1.000 in segno di viva riconoscenza per grazia ricevuta.*
- ★ *N. N. offre L. 500 pro Bollettino e invoca la protezione di S. Pio X.*
- ★ *Sarto Elisa in adempimento di voto offre L. 500 in onore di S. Pio X.*
- ★ *N. N. offre pro Bollettino L. 3.000 in riconoscenza a S. Pio X per grazia ricevuta.*
- ★ *La famiglia Simeoni da Caselle porta in Casetta per voto una catenina d'oro.*
- ★ *Il 2 giugno, compleanno di S. Pio X, Nico Casonato con la famiglia è venuto a visitare la Casetta e a portare un mazzo di fiori al grande Santo con devota riconoscenza.*
- ★ *I genitori di Anna Maria Marcon invocano la protezione di S. Pio X sulla loro famiglia ed inviano la foto dei loro bambini.*
- ★ *Bonora Antonietta offre L. 500 in segno di riconoscenza a S. Pio X.*

- ★ *La mamma di Conte Giuseppe angosciata invoca S. Pio X perchè guarisca il suo bambino e lo abbona a « Ignis Ardens ».*
- ★ *Con viva fede abbiamo invocato S. Pio X per la nostra piccina colpita da paralisi; ora sta benino e imploriamo dal grande Santo amico dei fanciulli la completa guarigione.*
- ★ *Albina Bianchi da Varese invia L. 500 quale offerta in onore di S. Pio X.*
- ★ *Ci scrive la signora Seraglia Milva da Vicenza con preghiera di pubblicare: « Ero vivamente angosciata perchè senza casa e senza lavoro, io e i miei tre figli. Mi rivolsi con fede a S. Pio X ed incominciai la sua novena. Non l'avevo ancora terminata ed ecco che una buona persona mi faceva trovare la casa. Incoraggiata dal lieto successo, rifeci la novena per ottenere lavoro ai miei figli. San Pio X ben presto mi esaudì ed ora lo ringrazio pubblicamente ed invio l'offerta di L. 1.000 in segno di riconoscenza ».*
- ★ *La nonna di Pettenon Valerio si rivolge con viva fede a S. Pio X che tanto amava i bambini, per ottenere la guarigione del caro nipotino ed offre L. 500 in onore del Santo.*
- ★ *Invece, i genitori di Fior Wanda, ringraziano pubblicamente S. Pio X per aver ridato la salute alla loro piccina ed offrono L. 500 in segno di riconoscenza.*
- ★ *Signora Donò Ved. Brovazzo da Casale sul Sile per grazia ricevuta offre L. 5.000.*

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

- Lucato Bruno Andrea di Angelo e di Sbrissa Leonia - 9 marzo 1959.
- Cuccarolo Elvio di Gino e di Tonin Stella - 29 marzo 1959.
- Cremasco Vittorio Mario di Odorico e di Bortignon Albina - 8 aprile 1959.

- Gazzola Maria Pia di Primo e di Zilio Marcella - 9 aprile 1959.
- Bortolazzo Dario di Olindo e Cioci Elena - 6 maggio 1959.
- Zanin Franco Attilio di Mario e di Filippin Ida - 12 aprile 1959.
- Zen Nadia Maria di Giovanni e di Tieppo Virginia - 14 maggio 1959.

Cuccarolo Aurelio di Aldo e di Guidolin Anna - 21 Aprile 1959.

Cuccarolo Angelo Luigi di Aldo e di Guidolin Anna - 21 aprile 1959.

Giacomelli Lucia di Tullio e di Simeoni Elisabetta - 25 maggio 1959.

Berno Marisa Patrizia di Antonio e di Visentin Mercedes - 23 maggio 1959.

Sitton Diana Pia di Giuseppe e di Gazzola Maria - 10 giugno 1959.

Botter Maurizio Umberto di Vittorio e di Alberio Lina - 22 giugno 1959.

Antonini Donato Pio di Danilo e di Piovesan Anna - 23 giugno 1959.

Uniti in S. Matrimonio

Bertolesi Mario fu Vittorio e Tonello Emma di Angelo.

Polo Mario Giuseppe fu Giovanni e Martini Angela Maria di Antonio.

Callegari Giuseppe fu Gaetano e Buziol Filomena di Giuseppe.

Gatto Alberto di Antonio e Marchetti Lina di Domenico.

Martini Mario di Antonio e Cainero Emilia di Marco.

Saccardo Francesco di Giovanni e Miotto Vilma di Giuseppe.

Callegari Giovanni fu Giuseppe e Gazzola Alba fu Sante.

Toniolo Stanislao di Silvio e Castellan Gelmina di Erminio.

Balzarini Luigi di Giovanni e Marchesan Ester di Vittorio.

Barbieri Benito fu Antonio e Nardi Luigia fu Luigi.

Alla luce della Croce

Pellizzari Giuseppe fu Felice di anni 81, morto il 9 maggio 1959.

Stradiotto Giuseppe fu Gio Batta di anni 70, morto il 10 maggio 1959.

Giacometti Maria in Berno di anni 71, morta il 21 maggio 1959.

Baruchello Gemma ved. **Betetto Giovanni** di anni 92, morta il 25 maggio 1959.

Daniel Giovanni fu Gio. Batta di anni 80, morto il 2 giugno 1959.

Gatto Brigida fu Francesco ved. di Guidolin Angelo di anni 83, morta il 3 giugno 1959.

Stradiotto Celestina fu Gio. Batta ved. di Monico Luigi Vittorio di anni 83, morta il 6 giugno 1959.

Stradiotto Andrea fu Gregorio di anni 71, morto 8 giugno 1959.

Zuanetti Giulia di Angelo ved. di Berno Andrea di anni 87, morta il 2 luglio 1959.

Polo Agnese fu Isacco ved. Zandiera di anni 76, morta il 6 luglio 1959.

Tocchetto Elisabetta fu Andrea ved. Zilio di anni 81, morta il 6 luglio 1959.